

# L'ORIGINE DELLA COSCIENZA



**CORRADO AUGIAS**  
 c.augias@repubblica.it  
 Twitter @corradoaugias

**C**aro Augias, papa Francesco ha ribadito il primato della coscienza come avete ricordato in vari interventi. Gli interlocutori danno lo stesso significato alla parola coscienza? Mancuso cita Tommaso d'Aquino e la "capacità luminosa di ogni coscienza umana di riconoscere il bene anche a prescindere dal proprio interesse e dalle circostanze storiche o geografiche". Però la coscienza ha una base neurobiologica, dipende cioè dall'attività del cervello. Domando: la coscienza è stata introdotta da Dio nel primo Homo sapiens, nel qual caso si ricade nel creazionismo, o si è venuta formando progressivamente nel processo evolutivo? Viene introdotta in ogni individuo da Dio alla nascita o è ereditaria come il gruppo sanguigno? In questo caso la coscienza avrebbe una componente innata; l'agire secondo coscienza di un bambino di cinque anni o di un demente senile li esenta probabilmente dall'inferno, ma non è auspicabile. L'elemento neurobiologico relativizza il valore della coscienza come elemento per riconoscere il bene dal male e comportarsi di conseguenza. Ma allora come può ritenersi applicabile l'esortazione papale di obbedire solo alla propria coscienza? Se paradossalmente, la mia coscienza "malata" m'invita a uccidere la fidanzata che mi ha tradito, secondo Francesco non faccio peccato, ma, per fortuna, mi mandano in galera.

**Franco Ajmar** — franco.ajmar@yahoo.it

**I**l signor Ajmar riprende in forma semischerzosa un tema dibattutissimo in ambito religioso ma anche scientifico, cioè prescindendo dalla fede e dall'eventuale esistenza di un'anima. Ciò che siamo, facciamo, sentiamo dipende da quello che genitori, nonni ed avi hanno infilato nel pacchetto del nostro Dna oppure dall'ambiente, dall'educazione, dal cibo, dal clima e via dicendo? Secondo Tommaso d'Aquino saremmo naturalmente capaci di distinguere il Bene dal Male grazie a un discernimento morale chiamato "sinderesi". Anche san Girolamo conveniva sul fatto che disponiamo di una conoscenza innata del Bene e del Male, quindi di una capacità di orientarci verso il Bene che tra l'altro agevola l'autoconservazione. La parte

debole di queste ipotesi è che in modo altrettanto innato potrebbe ritrovarsi una tendenza innata al male per cui alcuni individui nascerebbero già condannati. È la critica che si fece, per esempio, alle teorie di Cesare Lombroso che assumeva di poter riconoscere la tendenza delinquenziale di un individuo già dalla conformazione del volto. La teoria venne rigettata dalle correnti progressiste poiché pareva negare la possibilità di miglioramento o addirittura di "redenzione" operata dalla scuola (la famosa Pubblica Istruzione), dai buoni esempi, da una società più giusta. La vicenda di Priebke ha riproposto il tema: quando il boia uccideva ostaggi innocenti a quale tipo di coscienza obbediva?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

